

la sua presenza e la sua influenza avevano assunto un significato fuori del comune.

All'associazionismo industriale torinese quale andò configurandosi all'inizio del secolo la storiografia ha spesso attribuito un peculiare ruolo modernizzatore nel campo dell'ideologia imprenditoriale, del sindacalismo padronale e delle relazioni industriali³. Protagonisti di questa vicenda furono Bonnefon Craponne e il giovane avvocato Gino Olivetti, due figure che presentavano, specie in considerazione del tempo in cui operarono, alcuni tratti piuttosto sorprendenti. Alla guida del movimento imprenditoriale non furono infatti, come ci si potrebbe attendere, due esponenti di spicco dell'industria piemontese. Se Bonnefon Craponne operava, seppure con stabilimenti di un certo rilievo, in un settore tradizionale, ormai in crisi e comunque non certo all'avanguardia come quello della seta, dal canto suo Olivetti non era un industriale (il cognome non deve trarre in inganno, poiché egli era solo lontanamente parente dell'omonimo imprenditore eporediese), ma un impiegato-funzionario dell'associazione di categoria che esordì, giovane laureato, come segretario della Lega industriale di Torino e come redattore del suo interessante bollettino. Il primo, proveniente da una città del Gard di tradizioni ugonotte, fu a Torino un membro attivo e influente del Concistoro della Chiesa evangelica valdese⁴, mentre il secondo, di famiglia ebraica, aveva studiato e si era laureato nel 1902

³ Sul ruolo della Lega, di Bonnefon Craponne e di Olivetti si è più volte soffermata la storiografia. Ricordiamo gli ampi riferimenti in M. ABRATE, *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia. 1906-1926*, Angeli, Milano 1967; il capitolo settimo di G. BAGLIONI, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Einaudi Torino 1974 ed i frequenti accenni in P. SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista*, Einaudi, Torino 1958 e in V. CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli*, Einaudi, Torino 1977 [1971]. Più recentemente, cfr. M. MONETA, *Gino Olivetti e le origini del sindacalismo imprenditoriale*, in «Relazioni industriali», 1987, n. 12, pp. 291 sgg.; ID., *Forme e tendenze dell'associazionismo industriale italiano dalle origini alla costituzione della Confederazione generale dell'industria*, in «Annali di storia dell'impresa», VIII (1992), pp. 261 sgg.; G. BERTA (a cura di), *Alle origini dell'associazionismo imprenditoriale. Le relazioni della Previdenza della Lega industriale di Torino e della Confederazione italiana dell'industria. 1908-1915*, Unione industriale Torino - Emblema, Grugliasco 1994; ID., *Il governo degli interessi. Industriali, rappresentanza e politica nell'Italia del nord-ovest. 1906-1924*, Marsilio, Venezia 1996 e G. FIOCCA, *Storia della Confindustria. 1900-1914*, Marsilio, Venezia 1994. Mi permetto inoltre di rinviare ai miei lavori *L'armonia perturbata. Classi dirigenti e percezione degli scioperi nell'Italia liberale*, Laterza, Roma-Bari 1988, cap. IX; *Introduzione a BONNEFON CRAPONNE, L'Italia al lavoro* cit. e *Gino Olivetti: la Confindustria e il corporativismo. Il ruolo dell'ideologia nel sindacalismo padronale italiano*, in «Annali di storia dell'impresa», VIII (1992), pp. 343 sgg.

⁴ Archivio della Chiesa valdese di Torino, *Verbali delle Assemblee e Verbali del Concistoro*, Assemblea del 30 giugno 1924: nell'annunciare il definitivo allontanamento da Torino dell'«anziano comm. Craponne» si ricordava che nel corso di una «serata d'addio» gli erano state espresse stima e riconoscenza «per l'opera illuminata e fervente» svolta per la Chiesa valdese. Tra l'altro egli aveva dato un contributo di rilievo all'avvio e alla gestione dell'Ospedale valdese di Torino e aveva contribuito a varie opere filantropiche e assistenziali.